

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 . Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 . Conto Corr. della Curia, N. 2-14235

TORINO, 114

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI:

- Il Radiomessaggio del Santo Padre in occasione del Suo Giubileo Episcopale - 13 Maggio 1942 73

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Nomine	86
Sacre Ordinazioni	86
Necrologio	86
Per la richiesta di Vicecurati	87
Articoli del nuovo Codice circa il Matrimonio	87
Pubblicazioni periodiche	87
Santi Esercizi Spirituali	87
Atto di Citazione Edittale	88
Casus Quartus - Solutio	88
Solutio Quartae Quaestionis Liturgicae Anni 1941	89
Osservazioni sul libro delle Successioni per Causa di Morte e delle Donazioni del nuovo Codice Civile	90
Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo	92
Bibliografia	96

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Società Buona Stampa - Corso Oporto, 11 bis - Torino

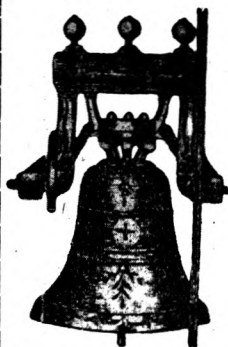
Abbonamento annuo L. 10,40

Sartoria Ecclesiastica Medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELLI

Tiene ancora rimanenza stoffa pura LANA; approfittare...!!!

Casa di fiducia: **VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO** Telefono 50.929



ACHILLE MAZZOLA FU LUIGI

VALDUGGIA (Vercelli)

Antica e premiata fonderia di campane

Costruzione dei relativi castelli in ghisa e ferro
Concerti completi di campane di qualsiasi tono e peso
Campane nuove garantite in perfetto concerto colle vecchie
Via Crucis in bronzo, candelieri, croci ecc.
in bronzo in qualunque stile

Casa fondata nel 1500

TORINO

Tel. 61.925

“VILLA MARIA,,

**CURE NATURALI - DIETETICHE - FISICHE
CONVALESCENZA - RIPOSO**

VIA PRINCIPESSA FELICITA DI SAVOIA 15 bis - 17
ang. C. G. Lanza - di fronte Convitto Vedove e Nubili - Tram 20-21-23-4-13

**DISINTOSSICAZIONI - CURE DEPURATIVE DEL SANGUE
DIABETE - OBESITÀ - ARTRITI - GOTTA - ARTERIOSCLEROSI**

OSPITI INTERNI - SEMINTERNI - ESTERNI - SERVIZIO RR. SUORE

FACILITAZIONI AL CLERO

Fabbrica di Cera

LUIGI CONTERNO

Provveditore delle R. R. Case

NEGOZIO:

Piazza Solferino, N. 3 *Telef. 42-016*

FABBRICA:

Via Montebello, N. 4 - *Telef. 42-420*

Vendita incenso **LIBANUM** della Migiurtina

Officina d'arte vetraria

Cristiano Jôrger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - *Tel. 49-212*

**Vetrate istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici**

Premiato con **GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO** del Ministro dell'Economia Nazionale

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

ATTI PONTIFICI

IL RADIOMESSAGGIO DEL SANTO PADRE in occasione del Suo Giubileo Episcopale

13 Maggio 1942

RICONOSCENZA VERSO IL DATORE DI OGNI BENE

Circondati dal concorso fedele e raccolto del popolo dell'Eterna Città e in intima paterna comunione con i milioni di credenti cristiani del mondo intero, domani, solenne festività dell'Ascensione di Gesù Salvatore al cielo, ascenderemo all'Altare papale della Patriarcale Basilica Vaticana per offrire a Dio con profonda umiltà e commossa devozione il Sacrificio eucaristico. Verso il Datore di ogni bene Ci anima e Ci trae una intensa riconoscenza, pervasi come siamo da un soave indicibile gaudio interiore, che il giorno d'oggi ridesta in Noi col ricordo della Nostra consacrazione episcopale, ricevuta, or sono venticinque anni, dalle mani di un venerato e indimenticabile Nostro Predecessore; rimembranza cara, che, mentre fa sgorgare dal Nostro animo l'inno di lode a Dio, ci muove a implorare con veemente ardore la benedizione celeste sul gregge del Signore, affidato alle Nostre sollecitudini pastorali, e sul lavoro e sulla pena della Chiesa per la salvezza del mondo.

I TRAVAGLI DELL'ORA PRESENTE

Questo giorno, che dovrebbe splendere di pura e serena gioia per il mondo cattolico, ricorre in un tempo di gravissime angustie e sofferenze, delle quali apparisce quasi vivace rappresentazione della realtà la parola del Salvatore: « *Consurget... gens in gentem, et regnum in regnum, et erunt pestilentiae, et fames, et terraemotus per loca* » (Matth., 24, 7). In così universale calamità come potrebbero aver posto,

pur nel campo religioso, i festeggiamenti proprii dei giorni lieti e felici? La tragica violenza degli avvenimenti, in cambio che al gaudio, invita alla penitenza e al ravvedimento, incita all'esame e alla purificazione, ammonisce a mutar avviamento e cammino al pensiero, al volere, all'azione. Onde per Noi, diletti figli, è fonte di commozione, di vivo compiacimento, di tranquillità, il sapere che il Nostro giubileo viene celebrato in tutto il mondo cattolico con preghiere e con sacrifici per il bene della Santa Chiesa, non meno che con generose largizioni in pro di mille e mille fratelli, che nella loro indigenza, così varia e dolorosa, battono fiduciosi alle porte della carità cristiana, che pur soffre e sopporta con loro.

Fra il tumulto e gli universali disagi dell'ora presente l'impene-trabile ordinamento divino ha disposto che oggi siamo Noi a sostenere il peso della sollecitudine pastorale, cui venticinque anni fa portava il magnanimo cuore di Colui che con la imposizione delle mani all'altare della Cappella Sistina Ci faceva il dono della pienezza del sacerdozio: eredità santa, ma quanto grave e dolorosa! Il cammino, per il quale poi l'amorevole Provvidenza di Dio Ci condusse, finiva di nuovo alla Sistina, dove era alle deboli Nostre forze imposta la dignità del Sommo Pontificato, di cui Ci sentiamo profondamente immeritevoli, e con tale dignità uno smisurato fardello, fattosi con lo scoppiare e il dilatarsi di questa seconda guerra mondiale tanto ponderoso da sorpassare quel che fu nella prima ai giorni di Benedetto XV.

INCROLLABILE FIDUCIA

Nel resto, diletti figli, invano saremmo passati per la scuola di Leone XIII, così luminoso per la sua sapienza; di Pio X, così insigne per la sua pietà; di Benedetto XV, così ricco di lungimirante consiglio; di Pio XI, così pieno di santo coraggio e ardimento, se, in mezzo al turbine di tanto generale tormenta, comportassimo che, pur solo per un istante, venisse a vacillare in Noi quella certezza, fondata nella fede, corroborata dalla speranza, maturata nell'amore, la certezza, cioè, che il Signore non è mai tanto vigile e vicino alla sua Chiesa quanto nelle ore che i suoi figli, premuti dalle ansietà e dalle tempeste, potrebbero essere mossi a gridare: « O Maestro, non t'importa che affondiamo? o Signore, salvaci; periamo » (Marc. 4,38; Matth. 8, 25).

PRESSO IL SEPOLCRO DEL PRIMO PAPA

E tale tranquilla sicurezza dove l'animo Nostro la conforta e rassoda? Al sepolcro di Pietro, primo Vescovo di Roma. Quando, chinati avanti a quella tomba, Ci fissiamo a ripensare gl'inizi della Chiesa, Ci par di vedere il primo Papa, destinato da Cristo stesso ad essere di lei la Pietra fondamentale, levare il capo glorioso, e dirCi: *Obsecro con-*

senior et testis Christi passionum... pascite qui est in vobis gregem Dei (1 Petr. 5, 1). Allora contempliamo in spirito tutti i Nostri buoni figli dell'universo, schierati intorno a Noi, innumerevoli al pari dell'arena del mare; allora il Nostro cuore si allarga, e sentiamo l'intimo e profondo bisogno di aprire il labbro, e di pascere il cuore di ciascuno di voi del pane di quella ferma fiducia che francheggia il Nostro.

PRIMAVERA DELLA CHIESA

Anche la Chiesa ebbe ed ha la sua primavera, meravigliosa come lei. Le tre grandi solennità della Pasqua, dell'Ascensione e della Pentecoste, nella stagione, in cui la natura, risvegliandosi a nuova vita, si adorna di verde e di fiori, e con interno travaglio si prepara a fare il dono delle sue messi e dei suoi frutti, non formano forse una primavera spirituale, che ci rende più dolce e cara e bella la primavera della natura? Esse sono un sole di tre somme verità, di tre grandiosi fatti storici, di tre misteri di primo fulgore nell'opera della redenzione; sono tre pilastri fondamentali e inconcussi del gigantesco edificio della Santa Chiesa. Nella loro luce, nella loro soprannaturale saldezza, queste verità, ad ogni secolo della storia della Chiesa ugualmente presenti e ugualmente patenti a tutte le generazioni dei fedeli, illuminano con la loro realtà storica la primavera del Cristianesimo, il suo verdeggiare, il suo vigoreggiare e il suo fiorire pur tra i venti e le procelle; perchè il Cristianesimo è nato gigante, cinto la fronte dei raggi di quelle tre verità, che danno inizio all'epoca, designata a giusto titolo come eroica: i tre secoli dalla fondazione della Chiesa fino alla pace con l'Impero romano nell'anno 312 al tempo di Costantino.

VITA EROICA DEI PRIMI CRISTIANI

Questi tre fondamentali misteri, quali fulgidissimi splendori di quella luce del mondo che è Cristo, dirigono e accompagnano il cammino della giovane Chiesa Sposa di Cristo, ne scorgono i passi e la rincuorano a sollevarsi, attraverso la buia selva del paganesimo, e a poggiare al monte della predestinata sua grandezza. La mente, con tenace costanza, avvinta alla fede nel Risorto e nella propria risurrezione, l'occhio rivolto con santa bramosia al Glorificato, sedente alla destra del Padre, e alla celeste Gerusalemme, eterna e felice dimora per quei che resteranno fedeli fino al termine, l'anima dominata dalla certezza della presenza corroborante dello Spirito, promesso e inviato da Gesù; i primi Cristiani voi li vedete grandeggiare per altezza di pensiero, per vigore di azione, per coraggio e gara di morali eroismi, nell'affermazione della fede, nelle lotte e nelle sofferenze, lasciando un esempio, la cui forza conquistatrice si palesa e si propaga di secolo in secolo fino ai nostri giorni, anzi più che mai ai nostri giorni,

quando per salvare e custodire l'onore e il nome cristiano è necessario sostenere non dissimili lotte e affrontare non dissimili cimenti. Davanti a tali atleti, sul cui capo con l'alloro vittorioso della milizia cristiana s'intreccia spesso la palma del martirio, scompare ogni incertezza ed esitanza. L'ammonimento, che a così gran voce ci dà la loro vita eroica, non basta forse a snobbare le menti, a rinvigorire i cuori, a rialzare le fronti dei Cristiani di oggi, rendendoli consapevoli della nobilissima dignità, anelanti all'eccelsa grandezza, pensosi della responsabilità che infonde nei loro animi la professione cristiana?

QUATTRO NOTE CARATTERISTICHE DELLA GIOVINEZZA DELLA CHIESA

Di questa prima cristianità, ai cui inizi ci riconducono le prossime solennità dell'Ascensione e della Pentecoste, il profilo spirituale rifugge di quattro note caratteristiche e inconfondibili:

1) incrollabile certezza di vittoria, appoggiata su una fede profonda;

2) serena e illimitata prontezza al sacrificio e ai patimenti;

3) ardore eucaristico e interiorità, erompente dalla convinzione intima dell'efficacia sociale di un pensiero eucaristico su tutte le forme della vita sociale;

4) aspirazione verso una unità di spirito e di gerarchia sempre più compatta e infrangibile.

Questo quadruplice carattere della giovinezza della Chiesa presenta in ognuna delle sue note dominanti un appello e in pari tempo una speranza e una promessa per la Cristianità dei nostri giorni. Ma il vero Cristianesimo di oggi non è diverso dal primitivo. La giovinezza della Chiesa è eterna; perchè la Chiesa non invecchia, mutando il passo secondo le condizioni del tempo, nel suo cammino verso l'eternità: i secoli che conta sono per lei un giorno, come sono un giorno i secoli che aspetta. La sua giovinezza dei tempi dei Cesari è la medesima che parla a noi.

1) Sicurezza di vittoria.

La sicurezza di vittoria della primitiva Chiesa traeva alimento, franchezza e imperturbabilità dalle parole del Maestro: *Ego vici mundum* (Jo. 16, 33): lo ho vinto il mondo! parole che ben potevano scriversi sul legno della sua croce, vessillo dei suoi trionfi. Fate che la Cristianità d'oggi sia penetrata e infiammata dal vivo e luminoso fuoco di questa parola; e voi sentirete in cuore la tranquilla e dolce fiducia della vittoria che vi assicura: all'estremo scomparire di questi giorni tenebrosi, onde tanti sono e vivono atterriti e abbattuti, non avverrà ciò che paventano i pusillanimi, ma appariranno raggianti e appagate le speranze dei cuori fedeli e magnanimi.

La Chiesa di oggi non può ritornare puramente e semplicemente alle forme primitive del piccolo gregge iniziale. Nella sua maturità, che non è vecchiezza, serba ritta la fronte, e nelle sue membra mostra immutato il vigore della sua giovinezza; resta quella che fu dalla sua nascita, sempre la medesima. Non muta nel suo dogma e nella sua forza: è inespugnabile, indistruttibile, invincibile. E' immobile, incancellabile nel suo documento di fondazione, sigillato col sangue del Figlio di Dio; eppur si muove, eppure prende nuove forme con l'età in cui s'inoltra, facendo progresso, non già mutamento nella sua natura, perchè, disse mirabilmente Vincenzo de Lerino, la religione delle anime ha da imitare il modo dei corpi, i quali, sebbene nello svolgersi e crescere aumentino il numero dei loro anni, rimangono tuttavia quei medesimi che erano (*Commonit*, n. XXII - *Migne PL* t. 50, col. 668). Con alterezza potendo guardare impavida al suo passato e al gigantesco edificio quasi bimillenario di magistero e di disciplina, innalzata mercè il pieno schiudimento e chiarimento del deposito di verità, ad essa affidato, non meno che per efficacia dell'irrobustimento e della perfezione della sua interna unità e dello sviluppo della sua liturgia, gravitante intorno al Sacrificio della Santa Messa, e ai Sacramenti, e, infine, per quel fermento dello spirito cristiano che più e più, conforme ai tempi, viene insinuandosi in tutte le forme e condizioni di vita; la Chiesa, pervenuta ormai alla matura sua missione di madre universale del popolo credente, davanti a bisogni e doveri più vasti, non consentirebbe, senza essere infedele a se stessa, di torcere i suoi passi verso le forme di vita e di azione dei primi tempi. Il Cenacolo è diventato un tempio maggiore di quel di Salomone; il piccolo gregge (*Luc.* 12, 32), moltiplicato, ha varcato i fiumi e i monti e va cercando tutti i pascoli della terra; il granello di senapa, come promise e volle il Signore, si è fatto un albero immenso, alla cui ombra posano i popoli. No; non vi può essere per la Chiesa, i cui passi Iddio dirige e accompagna nel corso dei secoli umani, non vi può essere per un'anima cristiana, che ponderi la storia nello spirito di Cristo, indietreggiamento verso il passato, ma solo ansia per avanzare verso l'avvenire e sollevarsi.

2) Prontezza al sacrificio.

In un senso, tuttavia, il ritorno della Chiesa ai suoi inizi è ai nostri tempi una dura, ma nobile realtà. Come ai primordi e più che in non poche altre epoche, la divina fondazione di Cristo, benchè non timida degli avversari, in più di una regione è oggi in lotta per la sua esistenza. L'ateismo pugnace, l'anticristianesimo sistematico, il freddo indifferentismo le fanno guerra, valendosi di concezioni e pensamenti che in nulla convengono con le pacate consuetudini delle elevate controversie, ma più volte si convertono nelle bassezze della violenza. Di

nuovo oggi come allora, in alcuni Paesi, autorità dimentiche dei legami morali e proclivi a mutare il diritto colla forza rinfacciano ai cristiani le stesse infrazioni di legge che i Cesari dei primi secoli presero di rinvenire in Pietro e in Paolo, in Sisto e in Lorenzo, in Cecilia, in Agnese, in Perpetua, e nella innumerabile schiera di quegli innocenti, i quali ora splendono dell'aureola dei martiri quaggiù agli occhi della Chiesa e in cielo innanzi all'Agnello. E il delitto, che si rimprovera ai cristiani qual altro è mai se non la loro incrollabile fedeltà al Re dei re e al Signore dei dominanti?

Nè per altra ragione anche oggi la viva fede nel Figlio di Dio, la sottomissione alla sua legge, l'unione spirituale con la sua Chiesa, la adesione ai suoi rappresentanti terreni ha valso in alcuni luoghi una catena ininterrotta di sospetti e di contumelie, di rifiuti e di esclusioni, di diminuzione di persona e di merito, di strettezze e di angustie, di povertà e di dolori, di miserie e di svantaggi e danni corporali e spirituali. In tali condizioni, timori e pericoli, che resta al tempo nostro, diletti figli, se non ogni ragione di rifarci all'età della prima Chiesa, e dai magnifici esempi di quei cristiani, dalla loro fede ardente, dal loro animo imperterrito, dalla loro coscienza sicurezza di vittoria, attingere, come da fonte di coraggio e di salvezza, nuova forza, nuovo impulso, nuova costanza, pensando che tutto ciò che essi hanno creduto, sperato, amato, implorato, operato, sofferto e gloriosamente meritato, è pur vita e gloria nostra e tesoro immarcescibile della Chiesa? La visione dei trionfi riportati dalla Chiesa primitiva raffermi e innalzi la vostra speranza e vi dischiuda l'orizzonte di nuovi trionfi nel tempestoso presente. Presto o tardi la transitoria sequela di imperversanti turbamenti non farà che mettere in più fulgida luce la verità consolante della parola dell'Apostolo prediletto: *Haec est victoria, quae vincit mundum, fides nostra* (1 Io, 5, 4).

Che se il sigillo del sangue, che, nelle prove dei secoli di sofferenze e di sacrifici, abbelliva la giovinezza della Chiesa, ci appare oggi come il rubino più lampeggiante del suo diadema di trionfo; anche per la Cristianità dell'età nostra la grandezza della futura vittoria, conquistata nel fuoco di tormentose tribolazioni, corrisponderà alla generosità del sacrificio. La robusta e deliberata volontà di quegli eroi, *qui nos praecesserunt cum signo fidei*, potè forse venire abbattuta dal furore di un Nerone o di un Diocleziano o dalle insidiose arti di un Giuliano l'Apostata? La serenità della loro prontezza, senza limiti davanti a ogni genere di supplizi e di martirii, non si turbava nè vacillava in mezzo a oltraggi sopra oltraggi, a ferite sopra ferite, a violenze e astuzie degli avversari di Cristo. Una cristianità, al cui sguardo quell'eroismo dei primi secoli sia sempre presente, non è mai che non rimanga fedele allo spirito della parola, scritta da Pietro, mentre infie-

riva la persecuzione: *Si quid patimini propter iustitiam, beati* (1 Petr. 3, 14). Essa si mostrerà degna del retaggio dei padri, e, consapevole dell'altezza della sua missione, conseguirà, nell'ora da Dio preparata, duramente, ma gloriosamente, una pace, che la trarrà ad esclamare insieme con l'Apostolo delle Genti: *Deo autem gratias, qui dedit nobis victoriam* (1 Cor. 15, 57).

3) Ardore eucaristico.

Ma donde mai coglieva vita e calore la coraggiosa fede dei primi cristiani? Dall'unione eucaristica con Cristo, fonte di condotta morale, pura e grata a Dio. Alla mensa del pane dei forti sentivano accendersi in cuore un ardore che diceva e diffondeva energia e pace; si sentivano fratelli e sorelle in Cristo. nutrirsi del medesimo pane e della medesima bevanda, uniti in fraterna società da un medesimo amore, da una medesima speranza che non fallisce, stretti da un interno e sublime vincolo che di mille cuori e mille anime fa un'immensa famiglia con un cuor solo e un'anima sola. Sull'altare, sotto il velo di cibo e di bevanda, si faceva presente il Dio delle anime loro e delle vittorie, che avrebbe innalzato i suoi labari al posto delle aquile romane per la conquista del mondo, di un mondo, di cui Roma sarebbe stata centro, non del potere, ma della fede.

E centro della fede è il pensiero eucaristico, come nei primi secoli, così ancora oggidì. Il suo incremento nella Chiesa e la sua irradiazione spirituale e vivificante sull'umanità tormentata da egoismo, da invidia, da contrasti, da contraddizioni, da secessioni dal dogma del Cenacolo, ha da farsi più vivo e potente a chiamare i cuori all'agape divina, a disghiacciarli, a infiammarli e preparare in essi il tepore per la primavera di un concerto di mente e di azione fraterna, che tutti aduni concordi e in pace intorno al Dio del tabernacolo. Nel santificante segno dell'Eucaristia la Chiesa di oggi porge gioiosa e commossa la mano alla Chiesa primitiva. La bontà e l'invito di Cristo, vivente in mezzo a noi, non vengono mai meno; e se Egli ha aperte le fonti del benefico e largo fiume eucaristico per mezzo dell'atto provvidenziale ispirato all'incomparabile Pio X, nella stessa misura in cui erano aperte nei primi secoli, pur ben considerava che il tempo, in cui noi viviamo, chiede da noi non minore fermezza di fede, non minore purezza di costume, non minore amore fraterno, non dissimile prontezza al sacrificio, onde fu grande e mirabile la prima età della Chiesa.

4) Unità di spirito e di gerarchia.

Nè meno mirabile e grande fu allora l'anelito della giovane Sposa di Cristo per la conservazione, l'ordine e il consolidamento di una inscindibile unità, che legasse fedeli e Gerarchi. Oggi, quando la separazione di tanti fratelli dalla Sede di Pietro è venuta a così tragiche

conseguenze con danno di tutta la cristianità e con scemata efficacia della loro azione nel mondo, laddove l'unione vitale fra Pastore e gregge nel mondo cattolico estende e mostra sempre più evidenti i suoi benefici effetti, si eleva anche con maggior veemenza dal cuore dei fedeli di Cristo verso il cielo la preghiera *ut unum sint*; alla qual preghiera si associano molti altri, pur vivendo fuori della Chiesa visibile, con sincerità e bramosia, perchè in un mondo avverso a Cristo stimano in pericolo fin l'esistenza del Cristianesimo.

E donde questa invocazione di unità di tutti i credenti potrebbe con impeto di più intima carità innalzarsi verso Colui, che primo la porse al Padre e illumina le menti e muove i cuori, se non da questo sacro colle, verso cui gli animi e gli orecchi del mondo cattolico in quest'ora si volgono, diretti *ad Petri cathedram atque ad Ecclesiam principalem, unde unitas sacerdotalis exorta est* (Cyprian. Epist. 59, ad Cornelium Rom., 14, 2); da quella rocca di verità e di salute, la cui alta e ampia mira nessuno comprese più profondamente e con più eloquenza descrisse di Leone Magno, Papa e Dottore della Chiesa, con le memorande parole: *Beatus Petrus, Princeps Apostolici ordinis, ad arcem Romani destinatur imperii, ut lux veritatis, quae in omnium revelabatur salutem, efficacius se ab ipso capite per totum mundi corpus effunderet* (Serm. 82, c. 3) - Migne P. L., t. 54, col. 424)? Dove conviene che risuoni con maggior voce la preghiera *ut unum sint*, quando si ripensi alla primitiva Chiesa, unica e immacolata Madre di tutte le Chiese, se non in quella balza del Tevere, su cui, come seggio providenziale del primo Pietro e bastione spirituale del Cristianesimo, la grazia del cielo più apertamente e liberalmente si manifestò; su quella sponda, i cui fasti, in una delle pagine più luminose, possono segnare il glorioso martirio del Principe degli apostoli e l'eccelso privilegio di aver offerto l'ultima dimora ai suoi resti mortali?

RECENTI SCAVI NELLE GROTTIE VATICANE

In questo dì, da questo sacro luogo, centro spirituale dell'orbe cristiano, proprio ai giorni nostri, mentre la Sposa di Cristo in varie parti ha da sostenere dure lotte e i suoi figli fedeli hanno da sopportare angustie molteplici per la loro aperta professione cristiana e per la loro devozione alla Chiesa, è per Noi, dilettissimi figli, un gaudio tutto particolare e nuovo il potervi annunziare e farvi udire il profondo grido, che, su dall'ombra avvolgente la tomba di Pietro, si sprigiona come appello della Cristianità passata alla Cristianità presente, e alla Nostra voce aggiunge, con provvido accordo, la rinata sua forza persuasiva.

Anche l'arena Vaticana, stiamo per dire, ha le sue catacombe. Gli scavi iniziati e proseguiti per Nostra disposizione, sebbene non ancora venuti a termine, nelle Grotte della Basilica Vaticana, di cui già,

or è più di un anno, abbiamo fatto qualche cenno in occasione dello scoprimento del sepolcrale monumento del Nostro indimenticabile Predecessore, non ristanno dallo spargere nuova e larga luce appunto su quei primi tempi in cui il Vangelo della croce prendeva a risuonare per piantarne la radice della sua spirituale attrattiva nel suolo romano, e la giovane Chiesa si accingeva a salire l'aspro e cruento sentiero di quella lunga e secolare via dolorosa, che doveva condurla sotto Costantino al pacifico trionfo.

IMPORTANTI SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Già i lavori dell'anno testè decorso avevano rivelato, sotto la gran navata della Basilica, in linea diretta verso la Confessione, con accertamento non prima raggiunto, l'esistenza di un grande cimitero pagano, i cui caratteristici monumenti fin dal primo secolo, erano sorti entro i termini di un'area *perpetuae sepulturae tradita*, già avanti in uso. Questa necropoli precristiana fornì chiarissima prova della esattezza della tradizione romana, la quale precisamente dentro la superficie di un tale cimitero pagano aveva cercato il sepolcro del Principe degli Apostoli.

Avanzando i lavori, ecco apparire le linee fondamentali della Basilica di Costantino in tutte le sue parti sostanziali con chiarezza sempre maggiore; e di grado in grado ecco manifestarsi le non comuni difficoltà, che l'architetto imperiale ebbe a superare, così dal lato tecnico, come dal lato psicologico, nel concepire e attuare la sua opera grandiosa. Chiunque discenda in questi scavi e si fissi ad esaminare e ponderare gli enormi ostacoli del terreno scabroso e irregolare del Vaticano, vinti per porre le fondamenta, per livellare un'area sepolcrale, con i suoi monumenti numerosi e cari, veneranda anche alla Roma pagana e a molte famiglie, trova in quei superbi ruderi, che oggi si mostrano a noi, la prova più convincente che l'Imperatore non potè nè dovè seguire nella scelta del luogo per la sua Basilica ragioni di opportunità, ma che il sito gli fu imposto dalla precisa posizione del sepolcro dell'Apostolo.

Con la scorta di tali criteri e col sussidio di uno studio comparativo delle fonti corrispondenti non è stato poi malagevole scoprire la antica Confessione semicircolare, rimontante forse ai tempi di S. Gregorio Magno, sulle cui marmoree mura dall'inizio del Medio Evo innumeri pellegrini lasciarono inciso a ricordo il segno della Santa Croce. Dal settembre dello scorso anno fino ad oggi sono state ritrovate oltre 1500 monete antiche e medioevali le quali dimostrano che quei pii pellegrini venivano non solo numerosi da Roma e dall'Italia ma si può dire da ogni parte del mondo allora conosciuto; prima fra tutti la Francia, rappresentata dalle monete dei suoi arcivescovi, vescovi e

abati, dai suoi Re, dai suoi duchi, conti, visconti, signori: poi la Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, la Spagna, l'Inghilterra, la Boemia, la Livonia, l'Ungheria, la Slavonia, l'Oriente latino.

Ma nella sua parte centrale, dove si elevano uno sopra l'altro tre altari di epoca diversa, lo zelo indefesso degli indagatori ha rinvenuto, sempre nelle sue forme, un monumento a cui però, molto prima dell'età costantiniana, la devozione dei fedeli aveva dato il carattere di venerando luogo di Culto. Ciò testimoniano i graffi che si scorgono nell'interno del monumento, su una parete mostrante la stessa forma di quella che presentano le tombe dei martiri nei cimiteri cristiani. Questi graffi, che ci riconducono ai tempi della persecuzione, ci forniscono la certezza storica di qui possedere i resti di quel *trophaeum* del quale il presbitero Gaio parlava circa l'anno 200 dopo Cristo colla sua espressione giubilante tramandataci da Eusebio: *Ego autem apostolorum trophaea possum ostendere*: parole che ora ci fanno rivedere Gaio ancora una volta come presente nelle mistiche tenebre delle Grotte Vaticane.

Al richiamo che Eusebio medesimo fa dei *Petri Paulique nomine insignita monumenta, quae in urbis Romae coemeteriis etiam nunc videntur*, aggiungete ancora l'impetuosa domanda del dottore della Chiesa, Girolamo, al presbitero Vigilanzio: *Male facit ergo romanus Episcopus, qui super mortuorum hominum Petri et Pauli, secundum nos ossa veneranda secundum te vilem pulvisculum offert Domino sacrificia et tumulos eorum Christi arbitratur altaria?* E voi vedrete quanto queste ed altre testimonianze ricevano di nuova luce e forza dalle scoperte e dagli accertamenti fin qui fatti. Tutte si impongono e si accordano in armonica unità insieme con il linguaggio dei monumenti rinvenuti in cui *saxa loquuntur*.

E da questa armonia di tante voci non irrompe forse potente il grido di certezza e sicurezza indefettibile della Chiesa primitiva, cresciuta nella sofferenza e nella lotta, grido che essa rivolge, quale ammonimento di fede e speranza di vittoria, a coloro che sono chiamati ai nostri giorni, torbidi ma forieri di grandi e decisivi eventi, così per conservare o ridonare alla umanità errabonda ed assetata di pace, la benedizione del Redentore, come per assicurare alla Croce di Cristo entro il vallo di questa umanità quell'ara che ad essa e solo ad essa compete?

LA CHIESA E IL CONFLITTO MONDIALE

La divina missione della Chiesa, fondata immobile sulla rupe di Pietro, come non ha limiti di spazio sulla terra, non ha nella sua azione limite che il tempo dell'umanità; ma al pari del volgere di ogni età, anche il momento presente offre ed impone a lei nuovi e particolari propositi, doveri e cure. Le grida di soccorso, che ogni giorno a

Noi vengono rivolte, Ci direbbero, se già non sapessimo, che cosa domanda ed esiga dalla Chiesa quest'ora che incalza e preme: porre in azione la sua autorità, perchè il presente immane conflitto abbia fine, e il fiume di lacrime e di sangue metta foce in una pace per tutti equa e duratura.

La nostra coscienza Ci rende testimonianza che dal momento in cui l'arcano disegno di Dio affidò alle Nostre deboli forze il peso, oggi tanto gravoso, del Sommo Pontificato, abbiamo, sia avanti lo scoppio della guerra, sia durante il suo corso, lavorato per la pace con tutto il Nostro animo e vigore, nell'ambito del Nostro ministero apostolico. Ma ora che i popoli vivono nell'ansia dolorosa di attese nuove operazioni imminenti, cogliamo l'opportunità, offertaCi dall'odierna ricorrenza, per dire, ancora una volta, una parola di pace; e la diciamo, coscienti come siamo di assoluta imparzialità verso tutti i belligeranti, e con pari rispetto, senza alcuna eccezione, verso tutti i popoli.

Ben sappiamo come, allo stato delle cose d'oggi, non avrebbe fondata possibilità di buon successo il formulare particolareggiate proposte per una pace giusta ed equa. Anzi ogni volta che si pronuncia una parola di pace, si rischia di offendere l'una o l'altra parte; infatti, mentre gli uni fanno fondamento sui risultati ottenuti, gli altri ripongono le loro speranze sui futuri combattimenti. Se però il raffronto presente delle forze, dei guadagni e delle perdite nel campo politico e militare, non fa scorgere immediate possibilità pratiche di pace, le distruzioni prodotte dalla guerra fra i popoli nel campo materiale e spirituale vengono intanto accumulandosi a tal segno da invocare, a fermare il crescere, ogni sforzo che valga per raggiungere una rapida fine del conflitto.

Pur prescindendo da arbitrarie violenze e crudeltà, contro le quali in precedenti circostanze abbiamo levato la Nostra voce ammonitrice — e lo facciamo oggi con più viva insistenza scongiurante, anche di fronte a minacce di procedimenti bellici ancor più micidiali — la guerra, già per se stessa, con la perfetta tecnica delle armi, cagiona inaudite pene, stenti e sofferenze ai popoli. Il Nostro pensiero va ai valorosi combattenti, alle moltitudini che vivono nelle zone di operazioni, in territori occupati o entro il proprio paese.

Pensiamo — e come non potremmo pensare? — ai Caduti, ai milioni di prigionieri, alle madri, alle mogli, ai figli, pur nel vivo loro amore di Patria, in preda ad angosce mortali; pensiamo alla separazione degli sposi, allo sfacelo della vita familiare, alla carestia ed alla penuria economica. Ognuno di quei nomi di mali e di rovine non dà forse un numero senza numero di cose strazianti, nei quali si assomma, giammai rovesciato sopra l'umanità, così da far paventare un prossimo avvenire di gravi ed oscuri cimenti economici e sociali?

Se per decenni un gigantesco studio e sfoggio di intelligenza e di buon volere si era consacrato ad escogitare ed attuare una soluzione della questione sociale, oggi i popoli devono osservare come le ricchezze nazionali, la cui saggia amministrazione a pubblico vantaggio costituiva uno dei fondamenti di quella soluzione, sono impiegate, a centinaia di miliardi, per distruggere beni e vite.

LA GUERRA E LA FAMIGLIA

Ma dalle angustie e dai travagli familiari, da noi accennati, sorge, dietro il fronte di guerra, e si estende ormai per tutto il mondo, un altro vastissimo fronte, il fronte delle famiglie angosciate e ferite. Avanti il conflitto alcuni popoli, ora in armi, non valevano neppure solo ad equiparare le culle alle tombe; e, al presente, la guerra, lungi dal porvi rimedio, minaccia di sospingere a rovina i nuovi ceppi della famiglia, fisicamente, economicamente e moralmente.

Ai Reggitori delle Nazioni vorremmo quindi dirigere una paterna voce di ammonimento: la famiglia è sacra; essa è la culla non solo dei figli, ma anche della Nazione e della sua forza e della sua gloria. Non si estranei nè si devii la famiglia dall'alto scopo voluto da Dio! Che lo sposo e la sposa, in fedele compimento dei loro doveri coniugali e familiari, trasmettano nel focolare domestico la fiaccola della vita corporea e, con essa, la vita spirituale e morale, la vita cristiana, alle novelle generazioni: questo vuole Iddio.

Che nella famiglia, sotto la custodia dei genitori, crescano uomini di franco carattere e di retta capacità, futuri membri preziosi e senza macchia dell'umano consorzio, virili nei cimenti lieti e tristi, ubbidienti a chi comanda e a Dio; tale è la parola del Creatore. Non si faccia del tetto familiare, e con esso anche della scuola, solo il vestibolo di un campo di lotta; non si stacchino, in maniera duratura, l'uno dall'altro, gli sposi, non si separino i figli dalla vigile custodia corporale e spirituale dei genitori; non si inaridiscano di frutto i proventi e le fortune della famiglia.

Unanime è il grido che dal fronte della famiglia giunge a Noi: rendeteci alla nostra professione di pace. Se vi sta a cuore l'avvenire dell'umanità, se la vostra coscienza davanti a Dio dà qualche peso a ciò che valgono per l'uomo i nomi di *padre* e di *madre*, e quei che fa la vera felicità della vostra famiglia, restituite la famiglia alla sua opera di pace!

ESORTAZIONE ALLA PACE

Come patrocinatori di questo fronte della famiglia — dal quale voglia Iddio tener lontano ogni aperta via di malaugurato e funesto turbamento — Noi rivolgiamo un caldo e paterno appello agli Uomini di Stato perchè non si lascino sfuggire occasione alcuna, la quale possa

schiodere ai popoli la strada a una onesta pace di giustizia e di moderazione, a una pace procedente da una intesa libera e feconda, anche se non dovesse corrispondere a tutti i punti delle loro aspettative. Il fronte universale della famiglia, che al fronte di guerra ha tanti cuori di padri, di sposi e di figli, i quali tra pericoli e travagli, tra speranze e brame, palpitano del doppio amor di Patria e del tetto domestico, si rischiarerà e tranquillerà nella visione di un nuovo orizzonte. La riconoscenza dell'umanità e anche il consenso della propria Nazione non saranno per mancare a quei nobili e generosi Governanti che, mossi non da debolezza ma da senso di responsabilità, sceglieranno la via e il terreno della moderazione e della saggezza, quando si incontreranno con l'altra parte, dominata anch'essa dai medesimi sentimenti.

Con questa fiducia, non resta, dilettissimi figli, che innalzare al Padre delle Misericordie e dei lumi della sapienza, infuocate preghiere, perchè affretti il sorgere dell'aurora di tanto bramato giorno. « *Domandate e riceverete* », ci inculcò il Divino Redentore, Principe di pace, che, mite e umile di cuore, a sè ci invita per porgerci ristoro nei nostri affanni e travagli. Rianimiamo in noi stessi lo spirito d'amore. Teniamoci pronti, con la nostra fede e col nostro braccio, a cooperare, dopo il più esteso desolato e cruento eccidio della storia, al formidabile e immenso lavoro di riedificazione e di risanamento, per ricostruire dal cumulo di rovine materiali e morali un mondo cui unisca e pacifichi il legame fraterno, un mondo in cui con l'aiuto dell'Onnipotente, *nova sint omnia corda, voces et opera.*

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con suo Decreto in data 22 Aprile u. s., Sua Em.za Rev.ma il Card. Arcivescovo nominava Canonico Onorario della Collegiata della SS. Trinità di questa Città il M. Rev. Sig. Sac. GIOVANNI MARCHETTI, Vice Parroco della Chiesa Parrocchiale del Corpus Domini di Torino.

Con suo Decreto in data 29 aprile u. s. S. Em. Rev.ma il Card. Arcivescovo nominava Canonico Onorario della Collegiata di S. Maria della Scala di Chieri il Rev.mo Sig. Teol. Prof. GIOVANNI TOSCO, Direttore Spirituale del Seminario Arcivescovile di Chieri.

Con Decreto Arcivescovile in data 29 aprile u. s. il M. Rev. Sac. VINCENZO SERRA, Vice Parroco di None, in seguito a regolare concorso canonico, venne nominato titolare del Beneficio Parrocchiale dell'Immacolata Concezione e dei Ss. G. Battista, Antonio da Padova e Maria Maddalena di Lingotto-Torino.

Con Decreto Arcivescovile in data 4 corrente maggio il M. Rev. Sac. Guido Porporato, Vice Parroco della Metropolitana di Torino, in seguito a precedente concorso canonico, venne nominato titolare del Beneficio Parrocchiale di S. Giacomo Maggiore Apostolo di La Loggia, per facoltà della S. C. del Concilio.

Con Decreto Arcivescovile in data 8 corrente maggio il M. Rev. Teol. GIORGIO BERTOLO, Vice Parroco di Corio, venne nominato Vicario Economo ivi.

Sacre Ordinazioni

Nei giorni 11, 12, 13 maggio 1942 a Chieri nella chiesa di S. Antonio l'Ecc.mo Mons. Luigi Mazzini Vescovo titolare di Filadelfia, per mandato dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Torino, promuoveva al *Suddiaconato*, e successivamente al *Diaconato* ed al *Presbiterato* i seguenti Candidati:

AROLLA GUGLIELMO - BELLUZZI ANGELO - BOSIO GIUSEPPE - BUSUTIL EMANUELE - CAVALLI FLORILLO IGNAZIO - DALLA VECCHIA GIUSEPPE - DANIS GIUSEPPE - DARMANIN ROBERTO - FILARDO GIUSEPPE - FLECCHIA MARIO - GALEA GIUSEPPE - LEONI GIOVANNI - LULI ANTONIO - PENNISI GUGLIELMO - PEREGO ANGELO - PRETTO TARCISIO - RONCO ANGELO - SABATI GIUSEPPE - SAVONA ANTONIO - SUKOP GIUSEPPE - WEBER FEDERICO, tutti professi della Compagnia di Gesù.

Necrologio

LAMPIANO D. GIOVANNI, da Marentino, coadiutore ad Avuglione. Ivi morto il 18 aprile 1942. Anni 70.

RAINERO D. GIOVANNI, da Scalenghe, Dott. in ambe Leggi, Cappellano delle Suore Missionarie del S. Cuore, Vice cassiere Curia Arcivescovile. Morto in Torino il 25 aprile 1942. Anni 65.

BECCHIO D. STEFANO, da Caramagna, Dott. in Teol. Can. on. Insigne Collegiata di Rivoli, Pieve di Corio: ivi morto il 5 maggio 1942. Anni 83.

Per la richiesta di Vicecurati

I molto reverendi signori Parroci, i quali intendano fare richiesta di coadiutore, sono pregati di farne domanda per iscritto *non più tardi del giorno 15 del prossimo giugno*, indicando:

- 1) Il numero dei fedeli alle loro cure affidati;
- 2) Se in parrocchia vi sono altri Sacerdoti, da cui possano essere coadiutati nell'esercizio del sacro ministero;
- 3) Il trattamento che vien fatto al Coadiutore.

NOTA. - Si raccomanda di inviare tempestivamente la domanda rispondendo con precisione ai quesiti richiesti.

Articoli del nuovo Codice circa il Matrimonio

Gli Articoli del Codice Civile di cui i Rev.di Parroci devono dare lettura agli sposi nella celebrazione del matrimonio, secondo la numerazione del nuovo Codice sono gli articoli 142, 144, 145 (e non 141, 142, 143 come per l'innanzi).

Il testo dei detti articoli è identico al testo degli articoli di cui finora si è data lettura, per cui è solo necessario che i Rev.di Parroci provvedano alla correzione degli stampati attualmente in uso.

Pubblicazioni periodiche

A tutti i Rev.di Parroci, Rettori di Santuari, Istituti ecc., che hanno un bollettino parrocchiale o in genere una pubblicazione periodica di indole religiosa si fa invito, nel proprio interesse, di inviare a questa Curia, non più tardi del 15 giugno prossimo, copia della pubblicazione, e in lettera a parte indicare se la pubblicazione è settimanale, quindicinale o mensile, quale la tiratura, e se gratuita o in abbonamento.

Santi Esercizi Spirituali

La Direzione di Villa S. Croce annunzia i seguenti Corsi di Esercizi per Clero nei prossimi mesi estivi:

Giugno: dalla sera del 14 al mattino del 20.

Luglio: dalla sera del 12 al mattino del 18; dalla sera del 19 al mattino del 25.

Agosto - Mese Ignaziano, dalla sera del 20 al mattino del 17 settembre.

Per informazioni rivolgersi al *P. Carlo Cavriani*, Direttore della Casa di Esercizi di Villa S. Croce - S. Mauro Torinese (Tel. 80-565 nell'elenco di Torino).

NELLA CASA DELLA MISSIONE "LA PACE" DI CHIERI

PER L'ANNO 1942

Per i RR. Ordinandi

I Corso: dalla sera del 20 al mattino del 27 febbraio.

II Corso: dalla sera del 22 al mattino del 29 maggio.

III Corso: dalla sera del 20 al mattino del 27 giugno.

IV Corso: dalla sera dell'11 al mattino del 18 settembre.

V Corso: dalla sera dell'11 al mattino del 18 dicembre.

Per i RR. Sacerdoti

I Corso: dalla sera del 26 luglio al mattino del 1 agosto.

II Corso: dalla sera del 23 al mattino del 29 agosto.

III Corso: dalla sera del 20 al mattino del 26 settembre.

IV Corso: dalla sera dell'11 al mattino del 17 ottobre.

V Corso: dalla sera del 9 al mattino del 14 novembre.

La Casa è sempre aperta a chi desidera fare gli Esercizi Spirituali in privato.

Per iscrizioni rivolgersi al

REV. SUPERIORE DELLA MISSIONE

CASA DELLA PACE

(Torino)

CHIERI

Atto di Citazione Editale

Nella causa per dichiarazione di nullità del matrimonio contratto da Strocchio Maria con Radice Emilio il 10 settembre 1925 nella Parrocchia di Abbadia di Stura, in Torino, essendo sconosciuto il luogo di dimora del convenuto signor Radice Emilio di Luigi e Lucia Scavarda:

Lo citiamo col presente editto a comparire nella sede di questo Tribunale Regionale Lombardo, in sede di appello, Piazza Fontana n. 2, Milano, per il giorno 30 *giugno* 1942 *ad ore* 11, per essere interrogato a norma di diritto e per comunicare la avvenuta contestazione della lite in causa.

Ordiniamo in pari tempo che chiunque conoscesse l'indirizzo del Sig. Radice Emilio citato, lo abbia a comunicare con sollecitudine a questo Tribunale ed ammonirne l'interessato.

Questa citazione editale dovrà essere pure pubblicata dalla Autorità Ecclesiastica di Torino.

Dalla sede del Tribunale di Appello Lombardo il 21 aprile 1942.

Can. LUIGI MAINARDI, *Vice Officiale Preside.*

Can. CICERI, *Cancelliere.*

Casus Quartus - Solutio.

Simplicius militum cappellanus horas canonicas omittit etiam cum tempus suppetit: si dispensatione a lege absolute pollet non peccat per se, nam utitur iure suo; per accidens peccare potest ratione scandali vel desidia. Si tantum sub determinatis conditionibus est dispensatus has praetergrediens graviter peccat toties quoties de materia gravi omissa agitur. Si tandem nulla gaudet dispensatione, graviter peccat contra legem Ecclesiae si de materia gravi agitur. Materia gravis videtur vel integra hora canonica vel pars integrae horae aequivalens, aut, iuxta quosdam, ea paulo maior.

Bursae ludis indulget: peccat contra praescriptum c. 142, quo clericis negotiatio vetatur, graviter si saepe, leviter si interdum; nam lex parvitatem materiae admittit.

Militibus mutuum altissimo foenore pecuniam dat: modus foenoris nequit una certa lege definiri, nam pendet ex adiunctis temporum, locorum ac personarum. Tamen modus plus minusve definitur ex aptitudine pecuniae ad fructus

gignendos vel ex titulo damni emergentis aut lucri cessantis, etc. Ergo Simplicius peccat contra iustitiam cum hos supradictos fluctuantes limiter praetergreditur, et quidem graviter in re gravi, excessum vero restituere debet. Si lex civilis limites definit, hos praetergredi videtur iniustum; nam lex ad bonum commune fœnoris limites iuste decernit. Alioquin fere semper, salva iustitia, laedit charitatem; nam plerumque de egenis agitur qui necessitate premuntur et aliis scandalo est ob sacram auri famem.

Publica spectacula... frequentat: c. 140 de his ita decernit: «spectaculis... quae eos dedecent vel quibus interesse scandalo sit praesertim in publicis theatris ne intersint». Ergo Simplicius hos limites lege generali positas excedens certe peccavit; leviter si interdum, graviter si saepe (it videtur in casu) ves etiam singulis vicibus si gravi scandalo aliis est. Tandem semper graviter peccat quoties se in proximum labendi periculum voluntarie ponit. Nota insuper apud nos ex C. Pedemontano (c. 41) haec vigere: spectaculis quibuscumque in publicis theatris et cinematographis clerici interesse graviter vetantur; quae lex, ordine pubblico consulendo lata, omnes etiam peregrinos adstringit ex c. 14, 1, n. 2.

Et tabernas: de his ita c. 138: «...tabernas aliaque similia loca sine necessitate aut alia justa causa ab Ordinario loci probata ne ingrediantur». Ergo si ex necessitate non peccat, secluso scandalo et perversionis periculo. Si sine necessitate peccat etiam secluso scandalo vel perversionis periculo quod tamen facile invenitur iis in locis. Et quidem graviter si habitualiter vel saepius frequentat.

Puellam quamdam saepe invisit: si causa justa impulsus, v. g. ut vestes reficiat, dempto scandalo et labendi periculo, nihil dicendum. Si vero mala intentione invisit graviter peccat contra castitatem. Graviter quoque peccat si proximo labendi periculo se exponit absque sufficienti causa. Quod periculum vix abesse potest cum solus solam invisit sine comite et absque sufficienti ratione.

Quam consobrinam vocat apud milites malitiose de hac re sermocinantes: leviter peccat contra veritatem ob mendacium, nam etiam ad vitandum scandalum non licet mentiri. Exinde patet in quibus Simplicius ecclesiasticae disciplinae deest; cui igitur consulerem ut ad dioecesim redeat vel ad claustra si regularis, nam officio cappellani militaris est prorsus ineptus.

Solutio Quartae Quaestionis Liturgicae Anni 1941

L. - Omittimus normas quae spectant Orationem Quadraginta Horarum, quae celebratur iuxta Instructionem Clementinam, et tantum exponimus regulas liturgicas circa commemorationem SS.mi Sacramenti. A) Commemoratio SS.mi Sacramenti facienda est in omni Missa tam lecta quam cantata ad altare, ubi SS.mum Sacramentum statim post Missam exponatur pro publica causa. B) Tempore expositionis SS.mi Sacramenti pro publica causa addenda est sive in Missa cantata sive in Missa lecta collecta de SS.mo Sacramento. C) Extra tempus Quadraginta Horarum, perdurante per aliquod tempus extra aliam sacram functionem expositione et adoratione SS.mi Sacramenti pro publica causa, in omnibus Missis tam cantatis quam lectis addi debet oratio SS.mi Sacramenti, etiam occurrentibus festis sollemnioribus universalis Ecclesiae, etiam in Sabbato Sancto. D) Praefata oratio dicitur sub altera conclusione post orationes a rubricis praescriptas. Si vero oratio locum teneret Missae votivae sollemnis de SS.mo Sacramento impedita, dicenda foret sub unica conclusione cum prima oratione Missae. E) Omittitur haec oratio ob identitatem mysterii in festis Passionis, Crucis, SS.mi Re-

demptoris, SS.mi Cordis Jesu, Eucharistici Cordis Jesu, Pretiosissimi Sanguinis, S. Sindonis et Miraculi Eucharistici.

II. - Cum dicuntur plures orationes et una oratio eadem est ac alia ibidem dicenda, oratio hujusmodi commutari debet cum alia de Communi vel Proprio, quae sit diversa. Ea igitur mutari debet, quae posterius dicenda est. Quod si in Missali non detur oratio diversa pro oratione posterius dicenda, haec omittatur. Porro orationes censentur eadem, si unum alterumve tantum verbum diversum est; vel postulatio utriusque orationis iisdem verbis constat, et de reliquo modica adest differentia. Contra vero, censentur diversae, si postulatio diversa est, vel, licet eadem, reliqua omnino differunt.

III. - In festo S. Irenaei, die 28 junii anni 1941, omittenda fuit collecta pro Pace ob identitatem Secretae et Postcommunione: cfr. decr. auth. 3164.

IV. - Circa ultimam quaestionem de collecta imperata confer initium Calendarii Diocesani, ubi ponuntur normae de collecta ab Ordinario imperata.

Osservazioni sul libro delle Successioni per Causa di Morte e delle Donazioni del nuovo Codice Civile

4) In tema di disposizioni rimesse all'arbitrio del terzo:

a) mentre il codice del 1865 (art. 834) stabiliva la nullità della disposizione solo quando a favore di persona da nominarsi da un terzo, il nuovo codice (art. 631) vi configura anche il caso in cui il testatore non abbia determinata la quota di eredità;

b) mentre il codice abrogato (art. 834) ammetteva che la scelta della persona beneficiata da farsi tra un determinato numero di persone, fosse demandata solo al terzo, il nuovo codice (art. 631) la demanda anche all'onerato aggiungendo che, ove sia il terzo che l'onerato non vogliano fare la scelta, questa viene fatta dal Presidente del Tribunale del luogo in cui si è aperta la successione.

« Nel terzo comma è riprodotta la regola del progetto preliminare, secondo « la quale la scelta è affidata all'autorità giudiziaria quando l'onerato o il terzo « non possa o non voglia farla. Sebbene si venga ad attribuire all'autorità giudiziaria un compito che non le è proprio, quello cioè di integrare la volontà del « testatore, la norma risponde ad esigenze pratiche, in quanto assicura il rispetto « della volontà testamentaria. Ho voluto anzi chiarire che la scelta è fatta dal « presidente del tribunale, al quale gli interessati si rivolgano con ricorso » (Relazione al Progetto Definitivo).

c) Con l'art. 632 il nuovo codice applica i principii sopra esposti alle disposizioni a titolo particolare, vale a dire ai legati, statuendo che è nulla la disposizione che lascia *interamente* all'arbitrio dell'onerato o del terzo il determinare l'oggetto e la quantità del legato, facendo però un'unica eccezione per i legati fatti a titolo di remunerazione di servizi prestati al testatore, i quali sono validi anche se non ne sia indicato l'oggetto o la quantità che dovranno naturalmente essere determinate dall'onerato o dal terzo.

5) In tema di disposizioni condizionali, a termine e modali:

a) l'art. 633 innovando il corrispondente art. 848 del codice abrogato.

precisa che le disposizioni a titolo universale oltre che sotto condizione sospensiva possono farsi anche sotto condizioni risolutive (1).

« Si è detto espressamente che le disposizioni testamentarie a titolo universale o particolare possono farsi anche sotto condizione risolutiva, per eliminare definitivamente la questione, che si è dibattuta sotto l'impero del codice, se le disposizioni testamentarie, e in particolare anche le istituzioni di erede, possano farsi sotto condizione risolutiva » (Relazione della Commissione Reale).

b) L'art. 636 dichiara, in coerenza con tutta la legislazione demografica, illecita quindi contraria alla legge la condizione di vedovanza imposta da un coniuge all'altro coniuge e prevista dall'art. 850 del codice abrogato, soggiungendo però che il legatario di usufrutto o di uso, di abitazione o di pensione o di altra prestazione periodica per il caso o per il tempo del celibato o della vedovanza, non può goderne che durante il celibato o la vedovanza.

« E' rimasto immutato, malgrado una proposta di emendamento, il secondo comma di questo stesso articolo, il quale limita l'efficacia del legato d'usufrutto, di uso, d'abitazione, o di pensione o di altra prestazione periodica per il caso o per il tempo del celibato o della vedovanza alla durata del celibato o della vedovanza. La Commissione ha consigliato di limitare la portata di questa disposizione all'ipotesi in cui legataria sia la donna nubile o vedova, in guisa da escludere che l'uomo possa perdere il lascito avuto quando contrae matrimonio e cioè proprio quando, costituendosi una famiglia ha bisogno di maggiori risorse economiche.

« Ponendosi dal punto di vista della Commissione, occorrerebbe sopprimere del tutto la regola senza far distinzione tra il celibato o la vedovanza dell'uomo o della donna; ma in verità, a ben considerare, la norma non presenta quel carattere di disfavore per le nozze che la Commissione ha creduto di ravvisarvi. Si tratta di lasciti di natura precaria, che si deve logicamente presumere che siano fatti dal testatore non già per imporre il celibato o la vedovanza, come eventualità possibili, e per provvedere ai bisogni della persona finchè si trova in queste condizioni » (Relazione al Re).

6) In tema di condizione di non fare o di non dare, mentre l'abrogato codice (art. 185) stabiliva l'obbligo della cauzione da prestarsi senza alcuna eccezione tutte le volte che le disposizioni testamentarie sono fatte sotto condizione di non fare o di non dare, il nuovo codice (art. 638-639) stabilisce detto obbligo per il solo caso che la condizione di non dare o di non fare sia per un tempo indeterminato sì da rivestire i caratteri della condizione risolutiva e precisa inoltre, che l'obbligo della cauzione non deriva ex lege, ma è rimesso al potere discrezionale dell'autorità giudiziaria.

« La formula inesatta dell'art. 855 del codice, che aveva dato luogo a tanti dubbi e difficoltà e a così varie interpretazioni, è stata corretta nell'art. 203 del progetto, in cui si è stabilito, conformemente anche a quanto è disposto in alcune moderne legislazioni (per es. codice austriaco 708; codice tedesco 2075), che l'istituzione fatta sotto la condizione che l'istituto non faccia o non dia qualche cosa, si considera fatta, salvo che dal testamento risulti una contraria volontà del testatore, sotto condizione risolutiva, e che l'istituto, per potersi immettere nel possesso dell'eredità o del legato, è tenuto a prestar cauzione a favore di quelli, a cui l'eredità o il legato dovrà devolversi in caso di avveramento della condizione » (Relazione della Commissione Reale).

« Accogliendo i voti da più parti formulati si è ritenuto conveniente disciplinare con una norma autonoma la materia delle cauzioni. Esse possono es-

« sere necessarie non solo per gli istituiti sotto condizione di non fare o di non dare, ma in tutti i casi di istituzione sotto condizione risolutiva, per salvare gli interessi di coloro che all'avverarsi della condizione acquisterebbero l'eredità o il legato. Tuttavia si è ritenuto troppo rigido un obbligo assoluto di prestare cauzione, che in pratica potrebbe talvolta costituire ostacolo insormontabile all'acquisto dell'eredità. E' sembrato più congruo affidare al prudente arbitrio dell'autorità giudiziaria la valutazione della opportunità della cauzione » (Relazione al Progetto Definitivo).

7) Con gli articoli 647 e 648 il nuovo codice disciplina in via formale le disposizioni testamentarie con *onere*. Vale la pena riportare gli articoli citati:

« Art. 647: Tanto all'istituzione di erede quanto al legato può essere apposto un onere.

« Se il testatore non ha diversamente disposto, l'autorità giudiziaria qualora ne ravvisi l'opportunità, può imporre all'erede, o al legatario gravato dall'onore una cauzione.

« L'onere impossibile o illecito si considera non apposto; rende tuttavia nulla la disposizione, se ne ha costituito il motivo unico ».

« Art. 648: Per l'adempimento dell'onere può agire qualsiasi interessato.

« Nel caso di inadempimento dell'onere, l'autorità giudiziaria può pronunciare la risoluzione della disposizione testamentaria, se la risoluzione è stata prevista dal testatore, o se l'adempimento dell'onere ha costituito il motivo unico della disposizione.

« Nell'articolo si è parlato di *inadempimento*, e non di *inadempimento volontario*, per evitare il dubbio che si volesse limitare la sanzione al solo inadempimento doloso e non anche a quello colposo » (Relaz. al Prog. Definitivo).

(Continua).

(1) Sospensiva è la condizione che fa dipendere la validità della imposizione di un fatto incerto e futuro; risolutiva quella invece che verificandosi rimette le cose nello stato in cui si trovavano, come se la disposizione non fosse stata fatta.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

GIOVEDÌ 16 APRILE. — Nel pomeriggio presso l'Oratorio Salesiano di Valdocco prende parte alla solenne commemorazione del I° Centenario dalla nascita del Servo di Dio Domenico Savio, ed assiste alla Conferenza del Sac. Prof. Dott. A. Caviglia. Chiude la celebrazione con brevi parole.

SABATO 18. — Celebra la Messa al Santuario della Consolata per le Dame del Convegno « Maria Cristina di Savoia », che chiudono le attività dell'anno.

Alle ore 15 in Arcivescovado presiede la prima seduta del Comitato Diocesano per il Giubileo Episcopale del S. Padre Pio XII.

Alle 16 amministra le Cresime all'Istituto del Divin Cuore ed imparte la Benedizione col Santissimo.

Alle 17,30 in Arcivescovado consegna la Croce da Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa al Sig. Craveri dell'Azione Cattolica.

DOMENICA 19. — Compie la S. Visita alla Parrocchia di Villastellone.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alla Chiesa del B. Cafasso e alla Parrocchia di Madonna di Campagna in Città.

LUNEDÌ 20. — Alle ore 16 amministra le Cresime all'Istituto delle Suore Giuseppine di via M. Gioda ed imparte la Benedizione col Santissimo.

Alle 17,30 riceve in particolare udienza i Sacerdoti che hanno tenuto le conferenze durante la Settimana della Giovane.

MARTEDÌ 21. — Celebra Messa nelle Carceri Giudiziarie per la Pasqua dei Detenuti. Alla Comunione tiene fervorino e dopo la Messa amministra alcune Cresime, terminando con la Benedizione del SS. Passa quindi nel reparto Donne per rivolgere paterne parole alle Detenute ed impartire la Benedizione Eucaristica.

Dalle Carceri si reca alla Corte d'Appello per la solenne inaugurazione dei nuovi Codici Mussoliniani, presente tutta la Magistratura della Regione in assemblea straordinaria.

Nel pomeriggio si reca alla Parrocchia di S. Dalmazzo per le Cresime ai parrocchiani di S. Dalmazzo, S. Agostino e Carmine; quindi passa alla Parrocchia di S. Anna, pure per le Cresime.

MERCOLEDÌ 22. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto Gesù Bambino.

Riceve in udienza le Ecc. Rev.me Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, e Mons. G. Debernardi, Vescovo di Pistoia e Prato.

Nel pomeriggio amministra le Cresime nella Chiesa di S. Anna di via Masena ed alla Parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù.

GIOVEDÌ 23. — Nel pomeriggio parte per Mezzenile in Visita Pastorale ed arriva alle ore 15. Compie la S. Visita ed alle ore 20 parte per Ala di Stura.

VENERDÌ 24. — Compie la S. Visita alle Parrocchie di Ala di Stura, Mondrone e Balme, ed alle 17 apre la S. Visita a Cantoira.

SABATO 25. — Dopo aver consacrato l'altare maggiore « more altarium portatilium » della Parrocchia di Cantoira, vi celebra la Messa, poi parte per Groscavallo in Visita Pastorale. Termina in mattinata la S. Visita a Groscavallo ed alle 15 l'apre a Bozzo, poi alle 17,30 a Chialamberto ed alle 20 parte per Cere.

DOMENICA 26. — In mattinata compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Cere.

Nel pomeriggio si reca a Bra nella Parrocchia di S. Andrea, per la chiusura delle feste centenarie in onore di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo. Dopo il canto dei Vespri tiene il panegirico del Santo, quindi prende parte alla solenne Processione per la Città, chiudendo la giornata con la Pontificale Benedizione Eucaristica. Alla funzione sono pure presenti le EE. RR. Mons. Gionali Vescovo tit. di Resaina, Mons. Briacca Vescovo di Mondovì, Mons. Grassi Vescovo di Alba e tutte le Autorità locali.

LUNEDÌ 27. — Nel pomeriggio, nella Chiesa dell'Arcivescovado, amministra le Cresime ai bambini ed alle bambine della Colonia Profilattica « Duchessa di Pistoia », presente l'A. R. la Duchessa di Pistoia.

MARTEDÌ 28. — Celebra Messa al Santuario della Consolata per i Tramvieri, ed alla Comunione tiene fervorino.

Alle 15,30 a S. Salvatore presiede un'adunanza generale delle Dame e Damine di Carità; ne ascolta la relazione annuale e chiude con paterne parole e con la pastorale benedizione.

MERCOLEDÌ 29. — Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. G. Sismondo, Vescovo di Pontremoli, che predica la novena di S. Giuseppe Cottolengo alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Alle 18 si reca in Seminario per presiedere un'adunanza della Commissione tridentina.

MOVEDÌ 30. — In occasione del 1° Centenario della morte di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo al mattino celebra Messa con fervorino alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Alle 10,30 nella Basilica del Corpus Domini assiste pontificalmente alla Messa solenne ed al Vangelo tiene Omelia. Nel pomeriggio imparte la Benedizione Pontificale col SS. prima alla Piccola Casa, poi al Corpus Domini.

VENERDÌ 1° MAGGIO. — Celebra Messa in Seminario per il primo Venerdì del mese e tiene fervorino ai Chierici.

Riceve la visita di omaggio del Generale Calligaris, Comandante la Milizia Artiglieria Contraerea.

SABATO 2. — Alle ore 15 amministra le Cresime nella Chiesa di S. Zita.

Alle ore 17 nel salone del Liceo Musicale «G. Verdi» con le Autorità cittadine assiste alla Conferenza del Conte Carlo Lovera di Castiglione in commemorazione del primo Centenario della morte di S. Giuseppe Cottolengo.

DOMENICA 3. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto Sociale.

Nel pomeriggio, a chiusura delle feste centenarie in onore di S. Giuseppe Cottolengo, prende parte al grandioso corteo popolare, che dalla Piazza della Cattedrale, passando innanzi alla Basilica del Corpus Domini va alla Piccola Casa della Divina Provvidenza per rendere omaggio alle Reliquie del Santo. Nella Chiesa della Piccola Casa tiene discorso di circostanza ai fedeli ed imparte la Pontificale Benedizione col Santissimo.

LUNEDÌ 4. — Celebra Messa nella R. Cappella della SS. Sindone in occasione della festa titolare.

Nel pomeriggio apre in Arcivescovado un'adunanza di Rappresentanti delle principali Sartorie della Città, quindi si reca a Casale per far visita a suo fratello Carlo, che trovasi gravemente infermo.

MARTEDÌ 5. — Riceve la visita di omaggio del Gr. Uff. Silverio Carluzzi, nuovo Presidente del Tribunale Civile e Penale di Torino.

Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado un'adunanza di Signore dell'aristocrazia torinese, quindi si reca dalle Suore Missionarie del S. Cuore per l'amministrazione delle Cresime.

MERCOLEDÌ 6. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto del S. Cuore in Valsalice.

Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

GIOVEDÌ 7. — Nella sua Cappella privata amministra la Cresima ad un Capitano del R. Esercito.

Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Istituto delle Suore Dame Ausiliatrici del Purgatorio ed imparte la Benedizione Eucaristica.

VENERDÌ 8. — Celebra Messa nella Cappella delle Suore dell'Ospedale Mauriziano con Prima Comunione e Cresima della bambina Bertone Paola, nipote del Cav. di Gr. Cr. Domenico Lanza, Direttore Generale dell'Ordine Mauriziano.

A mezzogiorno, nella Parrocchia di S. Barbara, innalza alla Madonna di Pompei l'annuale «Supplica», chiudendo poi la funzione con la solenne Benedizione Eucaristica.

Alle 19,55 parte per Roma.

LUNEDÌ 11. — Presso l'Em.mo Sig. Card. Segretario di Stato prende parte ad una Adunanza plenaria della S. Congregazione del Concilio.

MARTEDÌ 12. — Alle ore 11 viene ricevuto in privata udienza dal S. Padre.

Alle 21,45 riparte per Torino.

MERCOLEDÌ 13. — Rientrato da Roma, nel pomeriggio presiede una seduta del Consiglio Amministrativo dell'O. P. Barolo presso la sede dell'Opera.

GIOVEDÌ 14. — In occasione del XXV di Episcopato del S. Padre Pio XII tiene in Cattedrale un solenne Pontificale, a cui prendono parte le EE. RR. Mons. Pinardi Vescovo tit. di Eudossia e Curato di S. Secondo in Città, Mons. Gionali Vescovo tit. di Resaina, Mons. Mazzini Vescovo tit. di Filadelfia, i Parroci della Città e una folta rappresentanza dell'Azione Cattolica con Bandiere. Al Vangelo tiene Omelia e dopo il Pontificale imparte la Benedizione papale con indulgenza plenaria, privilegio ottenuto personalmente dal S. Padre nella sua recente visita a Roma.

Nel pomeriggio amministra le Cresime al R. Educatorio Duchessa Isabella ed alla Parrocchia di Lucento, quindi ritorna in Cattedrale per l'Ora di Adorazione a chiusura della Giornata per il Papa e per impartire la pontificale Benedizione col Santissimo.

VENERDÌ 15. — Celebra Messa nel Seminario di Chieri e rivolge la sua parola ai Chierici.



BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Febbraio 1942-XX — Nati 1258 — Morti 1625 — Diminuzione popolaz. 367

Mese di Marzo 1942-XX — Nati 1475 — Morti 1540 — Diminuzione popolaz. 65

Prof. RODOLFO ARATA
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - TORINO

BIBLIOGRAFIA

SCHRYVERS (P. Giuseppe, C. SS. R.) - **L'Amico Divino**. Unica, versione italiana autorizzata della Marchesa C. Albergotti, con Lettera-Prefazione di Mons. Giovanni Volpi, Arcivescovo Titolare di Antiochia di Pisidia. In 16, XV ediz. 1941, pag. 340 - Ed. Marietti, Torino - L. 8,50.

Sono quaranta meditazioni disposte sistematicamente in forma di esercizi o di ritiro, al fine di accendere più vivamente nei cuori la fiamma dell'amore divino. La santità consiste nell'amore di Gesù, amore che purifica l'uomo, distaccandolo dalle cose terrene e imbrigliando le passioni; che lo illumina, facendogli conoscere i tesori del Suo Cuore adorabile; che infine lo trasforma conducendolo a vivere una vita tutta permeata dal desiderio di amarlo e di farlo amare dagli altri. Quest'opera, tradotta già in sei lingue, ovunque ha portato i frutti di una fresca, sentita, intensa spiritualità ed è passata, in pochi anni, fra i classici della letteratura ascetica.

BETTAZZI (Prof. Rodolfo) - **Il casto talamo**. Al giovane sposo cristiano. In 8, III edizione riveduta 1942, pagine 102 - Editr., Marietti, Torino - L. 5.

L'A., notissimo in questo campo, corona degnamente con la presente la collana di pubblicazioni sull'educazione della purezza. Sempre eguale nella discrezione, nella elevatezza e delicatezza, sia che parli del matrimonio come istituzione divina e dell'unione degli Sposi e degli scopi di esso; sia che parli della grandezza della sua normalità e della sua fecondità, l'A. insegna al giovane sposo a «vivere nel matrimonio secondo le leggi del Signore e secondo le sane norme fisiologiche, che sono poi anche leggi del Signore», e a stimare questo Sacramento non già come «la tomba della purezza, ma come l'inizio d'un'altra forma di questa virtù».

TISSOT (P. G.) - **La vita interiore semplificata** e richiamata al suo fondamento. Trad. del P. G. S. Nivoli, O. P. In 16, VI ediz. 1942, pag. XII-500 - Ed. Marietti, Torino - L. 11.

In quest'epoca di assillante progresso si potrebbe pensare e si pensa che tutto debba cedere al dinamismo che travolge e l'uomo

comportarsi come il più perfetto macchinario '900, lasciando la pratica d'una virtù interiore ai pochi eletti.

Con rara efficacia, il Tissot chiarisce l'equivoco e *mostra come a tutti sia possibile la vita interiore*. E in questo accurato lavoro di semplificazione della medesima, ne pone in giusta luce il fine, traccia all'anima la via che la condurrà alla vera perfezione e ne facilita il percorso proponendo i mezzi pratici di attuazione. Sono considerazioni che s'impennano sul Principio o Fondamento così noto di S. Ignazio e man mano si evolvono nelle conclusioni che da esso logicamente derivano.

Per quanti vogliano dare al loro apostolato un'anima, i principii vivificatori sono racchiusi nel prezioso volume, garantito dalle 12 edizioni francesi e dalle 5 italiane.

Sac. LEOPOLDO GIARDINI - **Tutti al Paradiso**. Orazioni Indulgenziate per pie pratiche quotidiane. In 16, 1942, pag. XVI-196 - Ed. Marietti, Torino - L. 5.

Il presente volumetto è la limpida e accurata traduzione italiana delle più suggestive preghiere indulgenziate del *Preces et Pia Opera*, coordinate a *Manuale di Pietà*, onde render partecipi i fedeli, ignari del latino, degli immensi tesori spirituali contenuti nelle nuove ricchissime indulgenze attualmente in vigore. Il volumetto è preceduto da una breve introduzione illustrante la natura, lo scopo, l'utilità, l'origine e le varie specie delle indulgenze; e inoltre pratiche norme per acquistare con sicurezza gli infiniti tesori spirituali contenuti in esse.

Catechismo di Pio X illustrato con fatti, detti e sogni di S. Giovanni Bosco. III Ediz., in 8 grande di pag. 770 - Istituto Teologico Salesiano - Chieri - L. 15.

Il catechismo insegnato e vissuto dal Santo è una vita intessuta delle più svariate relazioni che possa offrire la società ad uno zelante sacerdote di Dio. Questo volume è quindi un sussidio prezioso per la scuola, nella famiglia, sul pulpito, dovunque c'è del bene da fare.

In vendita presso la Libreria Cattolica
Arcivescovile - Corso Opera 11 bis -
Torino.

LIBRERIA CATTOLICA ARCIVESCOVILE
TORINO **Corso Oporto, 11** **TORINO**

Novità librerie:

Sparpaglione - DON ORIONE, in-8, di pag. 306 L. 14 -
 Bechis - DON PALEARI, in-8, di pag. 232 L. 10 -
 Tower - CIO' CHE LE BIOGRAFIE DI NAPO-
 LEONE NON DICONO, in-8, di pag. 304 L. 10 -

Inviare ordinazioni e importo alla
Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto, 11 - Torino.

SPAZIO DISPONIBILE

ANTICA
CERERIA A VAPORE

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via Consolata, 5 - TORINO

Telefono 47-688

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15R

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

CANDELE: per Altare, per Funerali
 per uso Votivo

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

G. VAUDAGNOTTI

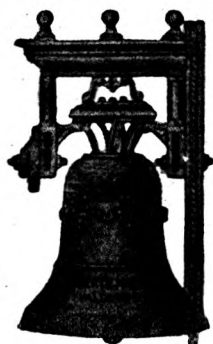
Laboratorio Marmi

**Altari - Balaustre - Lapid
 Pavimenti**

TORINO

Via Catania, 23 - Casa Propria

Telefono 23-784



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

**Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in
 perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.**

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

46° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896
Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 19.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 — Borsa 41.973 - 45.695

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1940 oltre L. 121 milioni

Premi dell'esercizio 1940 oltre L. 53 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione oltre L. 402 milioni

Rischi assunti oltre L. 16 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330